

noti, sia là dove si sono dati testi inediti, fra cui alcuni di qualche notevole interesse come è ad es. il n. 59832 che allude alla fine del dioiceta Apollonio e alle misure che accompagnarono il ritorno allo stato della sua δωρεά.

L'edizione delle tavole annesse, stante le difficoltà della guerra, fu rimandata ad un fascicolo successivo.

Alla pubblicazione fu premesso un profilo del compianto Edgar tracciato dal Guéraud e in parte simile a quello da lui scritto per *Ann. Serv.* 39 (1939) pp. 3-10.

A. C.

Ἱστορία καὶ εἰσηγήσεις τοῦ Ῥωμαικοῦ δικαίου. ὡς εἰσαγωγή εἰς τὸ ἴσχυρον ἐν Ἑλλάδι ἀστικὸν δίκαιον καὶ εἰς τὸν ἀστικὸν κώδικα, ὑπὸ Τ. Α. Πιστροπούλου, Ἀτене 1946.

È un grosso volume di ben 1571 pagine che rappresenta la sintesi dell'opera di uno studioso accurato e dotto quale è il collega Petropulos dell'Università di Atene, benemerito editore anche dei *PSAthen*. Vi sono trattati parte a parte tutti gli argomenti capitali del Diritto Romano con le informazioni più ampie delle fonti antiche e della più moderna letteratura non esclusa quella italiana.

In particolare giova qui notare che l'Autore si serve ampiamente e utilmente anche del materiale dei papiri di cui conosce le principali raccolte e che cita qua e là, dove l'occasione richiede; a p. 1479 degli indici la nota dei papiri utilizzati rappresenta la copia e l'importanza di quello che l'A. è riuscito a raggiungere.

L'uso che egli ne fa nel corpo del lavoro mi pare saggio e opportuno ed è prova sicura di buon metodo e di saggia utilizzazione.

Auguro all'Autore di potere quanto prima, esaurita la prima edizione, porre mano ad una seconda ancora più copiosa ed aggiornata degli studi di questo faticoso dopo guerra.

A. C.

E. J. KNÜDTZON, *Bakchiastexte und andere Papyri der Lunder Papyrussammlung* (*PLund. Univ. Bibl.* 4), mit Kommentar hgg., Lund, Hakan Ohlsson Boktryckeri, 1946, pp. 139 con 1 tavola e 8 facsimili fotografici.

Il salutare un nuovo giovane studioso di papirologia nella lontana Lund svedese è per noi ormai vecchi ricercatori dell'Europa meridionale un compito particolarmente gradito e sono lieto pertanto di dare il

benvenuto da queste colonne ad una delle reclute fra le più recenti senza dubbio della nostra scienza. Il K. è uscito dall'insegnamento dello Schubart, del compianto Ibscher e del Wenger, e fra i nordici ha seguito i corsi ed i consigli del Nilsson, del Gjerstad e del Wifstrand. L'Amundsen di Oslo è stato con lui in corrispondenza epistolare e l'A. dichiara di essersi servito anche dei consigli della dott. J. F. Gilliam di Nuova York che sta studiando un'altra serie di papiri di Bacchias che saranno quanto prima pubblicati.

I 14 documenti greci che qui sono editi e che vengono elencati in altra parte di questo fascicolo sono 8 di Bacchias, 2 dei dintorni di Narmuthis e 1 di Tebtynis o Acoris e 3 di ignota provenienza; tutti appartengono al fondo di acquisto della Biblioteca di Lund e sono editi contemporaneamente senza commento nel Bollettino della R. Società di Lettere di Lund (K. humanistika Vetenskapssamfundets i Lund Arsberättelse 1945-46, III, pp. 63-78) come IV puntata al seguito delle altre tre pubblicate negli anni dal 1934 al 1938 della medesima collezione.

La pubblicazione è accompagnata da 7 fotografie dei papiri più importanti, sufficienti, anche se non perfette, a fornire un utile sussidio al lettore.

Il commento, come dichiara l'A. stesso, è una via di mezzo fra una semplice presentazione dei testi e una esauriente trattazione dei medesimi; il primo metodo è seguito nel « Bollettino » or ora citato, l'altro metodo non fu potuto seguire a fondo per le note in causa della guerra e della mancanza di tutti i libri necessari. Tracce di lacune pertanto se ne potranno trovare qua e là numerose (mi viene sott'occhio tra l'altro la mancata conoscenza da parte dell'A. della nota della dott. Orsolina Montevocchi sulle *γραφὰ ἱερῶν* in *Aegyptus* XII (1932) pp. 317 e seg. e quello della dott. Teresa Grassi sulle *Liste templari*, in *St. Scuola Pap.* IV (1926)), ma l'essenziale è detto e anche qualche cosa di più, sicchè il commento anche così come sta mi è parso pregevole e informato delle più importanti pubblicazioni anteriori.

Un pregio particolare del volume nei confronti con il « Bollettino » è dato da un primo *excursus* sopra « le famiglie sacerdotali di Bacchias » in cui l'A. si è potuto giovare dei dati inediti forniti a lui dalla dott. Gilliam desunti dai papiri della Yale University; l'A. è così in grado di elencare ben 109 persone, di stabilirne le discendenze durante il II^p, secondo uno schema elaborato che riproduce in una tavola apposta del volume.

Un secondo *excursus* riguarda l'*εἰσκριτικόν* cioè la tassa d'iscrizione dei sacerdoti dopo le ricerche in proposito dell'Otto, del Grenfell Hunt e del Wallace. Le conclusioni alle quali l'A. perviene sono queste: che l'*εἰσκριτικόν* è una tassa che ciascun sacerdote deve versare ogni anno, verosimilmente entro il mese *μεσορῆ*; ci sono varie quote di *εἰσκριτικὰ* a seconda dell'importanza del tempio o del sacerdote, e la pratica ha subito col tempo modificazioni nella sua organizzazione successiva.

Prima della fine del volume troviamo anche un terzo *excursus* dal

titolo « Bacchias nei papiri » che probabilmente non è completo (1): l'A. ci dà la lista dei papiri che contengono il nome di Bacchias disposti cronologicamente inclusi qui anche i papiri inediti Yale, seguita da alcune constatazioni e considerazioni conclusive che sono certamente utili ma non definitive; si tratta in ogni modo di un contributo interessante a questo genere di ricerche.

Il volume si chiude con indici accurati delle parole secondo la prassi consueta.

Auguro all'A. di continuare il cammino iniziato felicemente secondo la nobile tradizione papirologica ormai affermatasi con l'opera svedese degli studiosi di Upsala, di Göteborg e di Lund.

A. C.

DE WIT C., *Oud Egyptische Kunst*, Antwerpen 1946.

Opera di buona divulgazione (l'A. stesso la dice *een inleiding*) sull'arte egizia dalle prime manifestazioni predinastiche all'età greco-romana. Il testo è tutto sulle orme del Capart, le cui opere sono citate ad ogni piè di pagina. Le illustrazioni non sono abbondantissime, ma buona ne è la scelta ed eccellente la esecuzione. Noi potremmo desiderare una qualche maggiore conoscenza dell'autore del lavoro degli Italiani nel campo delle antichità egizie. Nelle note abbondanti e nella bibliografia non figurano che una volta il Rosellini, e una volta il Lanzone per mettere in guardia il lettore sul valore ormai sorpassato dal *Dizionario di Mitologia Egizia* di quest'ultimo.

R. PARIBENI

(1) Mi par di rilevare da un controllo sommario che mancano: PCairo Zen. 59325₅₉; 59329₁₁; 59361₃₉; 59489₂₀; 59787₆; PGen. I 81₁₈; PGroning. 2_{1,6}; PHamb. I 113₃; PRyl. II 210₅; St. Pal. XXII 178₁₀; Et. Pap. IV pp. 198-203; sono poi citati molti PFouad dall'inventario e non i nn. 11₇; 12₆; 14₂; 29₃ del volume pubblicato.